

*“Una vicina lontananza:
analogie, differenze, corrispondenze
tra il PSI e il PS nel trapasso del
secolo breve (1988-1994)”*

Domenico Antonio Capone

Università di Pavia-Université Sorbonne Nouvelle Paris III

L'obiettivo centrale del presente progetto di ricerca mira, in un'ottica comparativa, ad analizzare lo sviluppo storico, politico ed ideologico del PSI e del PS nel trapasso del secolo breve, sia in relazione ai rispettivi contesti nazionali – secondo settennato mitterrandiano e relativa politica di *ouverture*; ultima stagione del pentapartito; rapporti PS-PCF e PSI-PCI/PDS; crisi del *Welfare State* – che in relazione ad un contesto internazionale in rapida evoluzione, segnato dal crollo del comunismo prima e dell'URSS poi, dallo scoppio della prima guerra del Golfo e delle guerre nel penisola balcanica fra le repubbliche costituenti l'Jugoslavia, nonché dal processo di costruzione europea, culminante con la firma del Trattato di Maastricht. In una dimensione transnazionale si è, infine, dato rilievo ai rapporti esistenti fra PSI e PS, condizionati dalla maggior affinità esistente sin dagli anni Settanta fra quest'ultimo e il PCI.

La scelta del 1988 come estremo *a quo* è dettata dall'inizio del secondo settennato di Mitterrand, dalla nascita del Governo De Mita e dall'inizio della segreteria comunista di Occhetto. Il 1994 è stato scelto come estremo *ad quem* perché caratterizzato dallo scioglimento del PSI e dall'ultimo congresso del PS in cui determinate risulta l'azione dello stesso Mitterrand. La sua presidenza durerà altri cinque mesi ma nel PS inizia una nuova stagione, quella di Jospin.

L'interrogativo di fondo che ha mosso il progetto di ricerca è comprendere se i due partiti affrontarono le dinamiche suindicate perpetuando la loro specifica declinazione del concetto di socialismo oppure se e in che grado furono consapevoli di un necessario aggiornamento.

La volontà di compiere uno studio comparativo fra questi due partiti, espressione del cosiddetto “socialismo mediterraneo”, è giustificata non solo da tangibili punti in comune fra essi – debolezza della struttura organizzativa, forte “leaderizzazione”, difesa dell'economia mista, necessità di rapportarsi con nuovi gruppi d'interesse quali gli ecologisti, coinvolgimento in scandali legati al loro finanziamento¹ – ma anche dal poter trarre spunti di riflessione a partire dalle differenze strutturali esistenti: si pensi, ad esempio, ai diversi sistemi politici in cui i due partiti sono inseriti, alle di loro peculiarità storiche, al loro diverso esito finale.² Senza dimenticare come questa analisi comparativa fra PSI e PS si inserisca, e trovi

¹ Si veda M. Lazar, *Le socialisme en Europe*, pp. 25-26 e L. Morel, *Du marxisme au craxisme. Le socialisme italien à la recherche d'une identité*, p. 286. Entrambi gli interventi sono contenuti in M. Lazar (a cura di), *La gauche en Europe depuis 1945: invariants et mutations du socialisme européen*, Parigi, Presses Universitaires de France, 1996.

² Sui contributi che si possono ricavare da uno studio comparativo si osservino le riflessioni di M. Lazar, *Socialisti e comunisti in Italia e in Francia negli anni Settanta-Ottanta. Alcune riflessioni comparative*, pp. 136-150, in G. Acquaviva, M. Gervasoni

ulteriori elementi di comprensione, all'interno di una più generale inerente ai di loro rispettivi paesi di appartenenza, la quale mette in evidenza il difficile rapporto di sorellanza, segnato da una certa propensione pedagogica della Francia verso l'Italia – unito al timore di cadere in una situazione politico-economica “all'italiana” – e da una certa sofferenza dell'Italia nell'accettare e vivere la propria condizione di sorella minore.³

Il presente lavoro di ricerca mira a fornire un contributo all'interno della storiografia italiana e francese, le quali, in generale, trattano la storia del PSI e del PS nel lasso di tempo oggetto di studio (1988-1994) come appendice a produzioni focalizzate sugli anni Ottanta del XX° secolo o incentrate su alcuni suoi protagonisti (su tutti Bettino Craxi e François Mitterrand) o – per quanto riguarda il versante italiano – sulla fine della cosiddetta prima Repubblica e sullo scandalo di Tangentopoli.

La storiografia italiana analizza l'ultima stagione del PSI in opere di ricostruzione della storia del socialismo italiano, quali *Storia del PSI. Vol. III. Dal dopoguerra ad oggi* (M. Degl'Innocenti, 1993), *Storia del socialismo italiano. Da Turati al dopo Craxi* (G. Galli, 2007), *Storia del PSI 1892-1994* (P. Mattera, 2010); in lavori incentrati sulla segreteria craxiana, come *Bettino Craxi, il riformismo e la sinistra italiana* (a cura di A. Spiri, 2006), *La cruna dell'ago: Craxi, il partito socialista e la crisi della Repubblica* (S. Colarizi, M. Gervasoni, 2005) *Il crollo: il PSI nella crisi della prima Repubblica* (a cura di G. Acquaviva, L. Covatta, 2012); sui rapporti vigenti nella sinistra italiana, quali *Una strana disfatta, la parabola dell'autonomismo socialista* (L. Cafagna, 1996), *La Sinistra nella storia italiana* (M. L. Salvadori, 1999), *Menscevichi: i riformisti nella storia dell'Italia repubblicana* (L. Covatta, 2005), *La guerra delle sinistre. Socialisti e comunisti dal '68 a Tangentopoli* (M. Gervasoni, 2013), *La sinistra nell'Italia repubblicana. Dalla Resistenza al campo largo* (G. Scroccu, A. Tonelli, 2023), *A sinistra. Profilo storico nell'Italia del Novecento* (a cura di R. Colozza, 2024); sulla politica estera italiana a cavallo tra gli anni Ottanta e Novanta, come *Italia-Germania 1945-1990. La costruzione europea* (a cura di G. E. Rusconi, H. Woller, 2005), *La politica estera italiana negli anni Ottanta* (a cura di E. Di Nolfo, 2007), *La “questione jugoslava” nella politica estera dell'Italia repubblicana 1945-1999* (a cura di M. Bucarelli, 2008), *La Cenerentola d'Europa? L'Italia e l'integrazione europea dal 1947 a oggi* (A. Varsori, 2010), *L'Italia e la fine della guerra fredda: la politica estera dei governi Andreotti 1989-1992* (A. Varsori, 2013), *L'ultima politica estera. L'Italia e il Medio Oriente alla fine della prima repubblica* (L. Riccardi, 2014), *Il socialismo europeo e il processo di integrazione. Dai trattati di Roma alla crisi politica dell'Unione 1957-2016* (a cura di S. Cruciani, 2016), *Prove di politica estera. La cooperazione politica europea, l'Atto Unico Europeo e la fine della guerra fredda* (M. E. Guasconi, 2020), *Craxi e il ruolo dell'Italia nel sistema internazionale* (a cura di G. Acquaviva e A. Varsori), *L'Italia e la guerra del Golfo. Istituzioni, partiti, società 1990-1991* (L. Cigloni, 2022); sul pentapartitismo e la vicenda di tangentopoli, quali *La grande slavina* (L. Cafagna, 1993), *L'Italia del tempo presente: famiglia, società civile, Stato*

(a cura di), *Socialisti e comunisti negli anni di Craxi*, Venezia, Marsilio, 2011; e in G. E. Rusconi, H. Woller (a cura di), *Italia-Germania 1945-1990. La costruzione europea*, Bologna, il Mulino, 2005.

³ Si considerino a riguardo i lavori di G. Martinet, *Les italiens*, Parigi, Grasset, 1990, pp. 315-16; G. Martinet, S. Romano, *Un'amicizia difficile. Conversazioni su due secoli di relazioni italo-francesi*, Milano, Ponte alle Grazie, 2001, p. 103; A. Toscano, *France-Italie. Coups de tête, coups de coeur*, Parigi, Tallandier, 2006, p. 358; G. Lella, *Mitterrand, l'Italia e la costruzione europea. Un appuntamento mancato (1981-1986)*, Roma, Carocci, 2025, p. 50.

1980-1996 (P. Ginsborg, 1998), *La repubblica dei partiti. Evoluzione e crisi di un sistema politico 1945-1996* (P. Scoppola, 1997), *La fine di un partito. Il PSI dal 1992 al 1994* (C. Pinto, 1999), *L'Italia contemporanea dagli anni Ottanta ad oggi. Vol III: Istituzioni e politica* (a cura di S. Colarizi, A. Giovagnoli, P. Pombeni, 2014), *L'arte del non-governo. L'inesorabile declino della Repubblica italiana* (P. Craveri, 2016), *L'imprevedibile 1992. Tangentopoli: rivoluzione morale o conflitto di potere?* (A. Marino, 2022), *The end 1992-1994. La fine della Repubblica negli archivi segreti americani* (A. Spiri, 2022), *Passatopresente. All'origine dell'oggi 1989-1994* (S. Colarizi, 2023).

La storiografia francese analizza le vicende del PS tra il 1988 e il 1994 in testi miranti ad una ricostruzione della storia del socialismo francese, quali *Histoire du Parti socialiste* (J. Kergoat, 1997), *Le parti socialiste* (H. Portelli, 1998), *L'ambition et les remords: les socialistes français et le pouvoir 1905-2005* (A. Bergounioux, G. Grunberg), *Un combat centenaire* (C. Estier, 2005), *Histoire du parti socialiste* (L. Mexandeau, 2005) o relative specificamente ai due settennati mitterrandiani come, ad esempio, i quattro volumi componenti *La Décennie Mitterrand* (P. Favier, M. M. Roland, 1990-1999)⁴; in opere incentrate su alcuni dei suoi principali protagonisti quali *Pierre Bérégovoy en politique* (a cura di N. Castagnez, G. Morin, 2013), *François Mitterrand* (M. Winock, 2015), *François Mitterrand, un homme de paroles* (P-E. Guigo, 2017), *Le Rocardisme. Devoir d'inventaire* (Bergounioux, J-F. Merle, 2018), *Michel Rocard Premier ministre: la deuxième gauche et le pouvoir 1988-1991* (a cura di A. Bergounioux, M. Fulla, 2020), *Michel Rocard* (P-E. Guigo, 2020), *Pierre Mauroy: le dernier socialiste* (P-E. Guigo, 2024); o, infine, dedicate all'idea di sinistra in Francia, come *Une certaine idée de la gauche: 1936-1997* (G. Martinet, 1997), *Histoire des gauches en France* (J-J. Becker, G. Candar, 2004), *La gauche en France et les classes populaires. Histoire et actualité d'une mésentente* (H. Rey, 2004), *La gauche en France* (M. Winock, 2006), *Les gauches en France 1762-2012. Histoire, politique, imaginaire* (J. Julliard, 2012); sulla politica estera francese negli anni della presidenza Mitterrand, quali *François Mitterrand à Sarajevo, 28 juin 1992. Le rendez-vous manqué* (M. Braunstein, 2001), *Mitterrand, la fin de la guerre froide et l'unification allemande. De Yalta à Maastricht* (F. Bozo, 2003), *Les Français face à la reunification allemande, automne 1989-automne 1990* (M. N. Brand Crémieux, 2004), *Faire l'Europe sans défaire la France: 60 ans de politique d'unité européenne des gouvernements et des présidents de la République française 1943-2003* (G. Bossuat, 2005), *Histoire secrète de la crise irakienne. La France, les États-Unis et l'Irak 1991-2003* (F. Bozo, 2005), *La France au risque de l'Europe* (a cura di A. Dulphy, C. Manigand, 2006), *Les socialistes et l'Europe 1958-2008* (L. Jalabert, 2008), *1989: l'année où le monde a basculé* (P. Grosser, 2009), *La guerre froide 1943-1990* (G. H. Soutou, 2011), *La France et la construction de l'unité européenne: de 1919 à nos jours* (G. Bossuat, 2012), *La politique étrangère de la France depuis 1945* (F. Bozo, 2012), *La disintegration de la Yougoslavie et l'émergence de sept états successeurs* (R. Lukic, 2013), *La guerre froide de la France 1941-1990* (G. H. Soutou, 2018).

La storiografia italiana ha analizzato il PS, sempre negli anni oggetto della mia ricerca, in testi quali

⁴ Questi volumi, pur non potendo essere considerati propriamente come delle produzioni storiografiche (ma piuttosto come degli *instant books*), sono centrali nei lavori degli storici francesi che si occupano del PS negli anni della presidenza di François Mitterrand, per la presenza al loro interno di numerose interviste fatte ai protagonisti del tempo che, alla prova di una ricostruzione storica, sono risultate essere una fonte affidabile. Contrariamente a quanto accade invece nei *Verbatim 1981-1991* di Jacques Attali, consigliere speciale dello stesso presidente Mitterrand.

Mitterrand il monarca repubblicano. La trasmissione del carisma nella V Repubblica (S. Gentile, 2000), *La Francia della V Repubblica: istituzioni politiche e sistema partitico* (S. Gentile, 2005), *François Mitterrand: una biografia politica ed intellettuale* (M. Gervasoni, 2007), *La V Repubblica francese nel dibattito e nella prassi in Italia* (a cura di F. Lanchester, V. Lippolis, 2009), *Storia politica della Francia repubblicana 1871-2011* (R. Brizzi, M. Marchi, 2011), *Il ritratto e il potere. Immagini della politica in Francia e in Italia nel Novecento* (L. Chales, A. Giacone, 2017), *Presidenzialismo a metà. Modello francese, passione italiana* (M. Marchi, 2023), *I socialisti italiani e francesi-Les socialistes français et italiens 1971-1994* (a cura di A. Giacone, 2024).

La storiografia francese ha trattato l'ultima stagione del PSI all'interno di opere come *L'éloquence politique en France et en Italie de 1870 à nos jours* (a cura di F. D'Almeida, 2001), *Histoire de l'Italie de 1943 à nos jours* (F. Attal, 2004), *Histoire de l'Italie* (P. Milza, 2005), *Les scandales politique. L'opération "Mains propres" en Italie* (H. Rayner, 2005), *La politique au naturel. Comportement des hommes politiques et représentations publiques en France et en Italie du XIX au XXIe siècle* (F. D'Almeida, 2007), *L'Italie contemporaine de 1945 à nos jours* (a cura di M. Lazar, 2009), *La France et l'Italie. Histoire de deux nations soeurs de 1660 à nos jours* (a cura di G. Bertrand, J-Y. Frétygné, A. Giacone, 2016).

A tutte queste produzioni in lingua francese e italiana si possono aggiungere, a titolo esemplificativo, alcune opere in lingua inglese, risultate importanti ai fini della stessa ricerca, come *Europe and the End of the Cold War. A Reappraisal* (a cura di F. Bozo, M. P. Rey, N. P. Ludlow, L. Nuti, 2008), *One hundred years of socialism. The west european Left in the Twentieth Century* (D. Sassoon, 2010), *In the name of Social democracy. The great transformation: 1945 to the present* (G. Moschonas, 2016), *German Reunification. A multinational history* (a cura di F. Bozo, A. Rödder, M. E. Sarotte, 2017), *There are two German States and two must remain? Italy and the long path from the german question to the Re-unification* (D. Cuccia, 2019), *European Socialists and the State in the Twentieth and Twenty-First centuries* (a cura di M. Fulla, M. Lazar, 2020), *European integration and global financial crisis. Looking back on the Maastricht Years, 1980-1990s* (a cura di M. Di Donato, S. Pons, 2023), *Left. Crisis and challenges of the European Left: end of the Twentieth century-2020s* (a cura di M. Lazar, 2024).

Lo stato dell'arte qui brevemente tratteggiato – e che per ragioni di spazio non è definito anche in riferimento alla copiosa produzione sul PCI/PDS e sul PCF – porta con sé due riflessioni, le quali potranno essere oggetto di discussione all'interno di questa edizione di "Storie in corso": la presenza nella produzione storiografica francese, in relazione alla storia politica, di forti elementi di collegamento con la realtà a noi contemporanea – che non si limitano, come accade in quella italiana – a brevi cenni confinati nell'introduzione o nella conclusione dei testi ma che animano questi nel loro svolgersi; nonché un apporto maggiore di elementi, metodi, approcci propri delle scienze politologiche che fa sì che la storia politica contemporanea francese sia spesso luogo d'incontro fra campi disciplinari diversi.

Per una ricostruzione storica delle vicende del PSI si sono analizzati i documenti della direzione nazionale del partito e le carte personali dell'On. Bettino Craxi (Fondazione Craxi, Roma); i fondi Tamburrano e Giugni (Fondazione Nenni, Roma); il fondo Federazione Laburista/Valdo Spini (Archivio

storico della Camera dei deputati). Si è ancora in attesa di poter consultare, vista le difficoltà d'accesso e di consultazione, le carte *G. Amato* della Vicesegreteria della Direzione del PSI, le carte *O. Del Turco*, la busta *Francia*, contenute presso la Fondazione di Studi Storici *Turati* (Firenze). Si sono, altresì, analizzate le carte dei comitati centrali e della direzione del PCI, le carte delle Commissioni per la politica estera e le relazioni internazionali-Rapporti internazionali del PCI 1988-1990 (in relazione alla Francia), presenti presso l'Istituto *Gramsci* (Roma); nonché i fondi *P. Ingrao*, *A. Giolitti*, *A. Reichlin* (Fondazione Basso, Roma).

Per una ricostruzione delle vicende del PSI si sono analizzate le carte dei *Secrétariats nationaux* – fondo *Relations internationales* (fra cui i fascicoli *Italie: PS-PSI; PS-PCI/PDS; Francesi all'estero, Roma-Lombardia*) – dei *Premiers secrétaires* – fondo *Mauroy* (specialmente i fascicoli legati al ruolo del politico francese in qualità di segretario del PS, dal 1988 al 1992, e in qualità di presidente dell'Internazionale Socialista, dal 1992 al 1999) – presenti presso la *Fondation Jaurès* (Parigi); del *Groupe parlementaire socialiste* (*Archives de Sciences Po*, Parigi); il fondo *Mitterrand* (*Institut Mitterrand*, Parigi); il fondo *Rocard* (*Archives Nationales*, Parigi). Si resta in attesa di poter consultare presso gli *Archives Nationales* le carte della presidenza della Repubblica, relative ai rapporti Francia-Italia durante il secondo settennato di François Mitterrand. Si sono, altresì, analizzate le carte dei comitati centrali, delle direzioni, della segreteria del PCF (presenti sul sito dell'Università della Borgogna, la quale ha provveduto alla loro digitalizzazione) e i fascicoli *Italie 1988-1994*, presenti presso gli *Archives départementales* de la Seine-Saint Denis (Parigi).

Le relazioni fra i vari partiti del socialismo europeo sono state esaminate anche consultando le carte dei *Socialist International Archives* (Amsterdam) e del *Gruppo socialista europeo* (*Historical archives of the European Union*, Firenze).

Seppur molti dei documenti analizzati sono facilmente fruibili in virtù di recenti processi di digitalizzazione, vi sono delle differenze di fondo tra archivi italiani e quelli francesi, in gran parte da attribuire alla diversa storia dei soggetti partitici presi in considerazione: essendo il PS e il PCF ancora presenti nel panorama politico francese, le fondazioni ad essi legate continuano a raccogliere e catalogare materiale archivistico a loro relativo. In Italia, specie per lo studio del socialismo, si è assistito ad una frammentazione del materiale archivistico e alla presenza di alcuni significativi “vuoti”, spiegabili in gran parte con lo scioglimento del PSI e l'inizio della cosiddetta “diaspora socialista”. Questo dato è tangibile, in particolar modo, per quanto concerne le carte del dipartimento internazionale del PSI databili tra la fine degli anni Ottanta e l'inizio degli anni Novanta: si spera che la futura consultabilità del fondo *Boniver* (presso la Fondazione *Craxi* ed attualmente in fase di catalogazione), possa in parte colmare le suindicate lacune, essendo stata Margherita Boniver a lungo responsabile della sezione internazionale del partito.

Anche alla luce dello stato degli archivi italiani che conservano materiale documentario del PSI, e facendo propria la lezione di Donald Sassoon,⁵ oltre al necessario studio bibliografico e delle già

⁵ Afferma Sassoon: “*A volte la ragione addotta [per non analizzare lo stato dei partiti negli anni Ottanta e Novanta] era la non disponibilità degli archivi del partito. Questa, va detto fermamente, non è una ragione valida. Le posizioni di un partito moderno su questioni di grande importanza, come il processo di integrazione europea, sono materia pubblica, pubblicamente discussa in sedi aperti. Gli archivi possono facilitare la ricostruzione del processo decisionale, mostrare chi erano i sostenitori*”

menzionate fonti archivistiche, si è data importanza all'analisi di quotidiani di partito (*Avanti!*, *l'Unità*, *L'Humanité*) o, nel caso del PS, di giornali vicini alle istanze del socialismo francese (*Le Monde*); di riviste politico culturali strettamente legate al PSI (*MondOperaio*, *Critica sociale*), al PCI (*Rinascita*), al PS (*Vendredi*, *La Nouvel Revue socialiste*, *Convaincre*⁶), o gravitanti nell'area della sinistra italiana (*L'Espresso*, *MicroMega*) o francese (*Le Nouvel Observateur*, *L'Événement du jeudi*). Sfruttando le varie rassegne stampa, sovente raccolte negli archivi in relazione ai principali avvenimenti che hanno caratterizzato la vita dei partiti, è stato possibile arricchire la ricerca con la lettura di articoli delle principali testate giornalistiche a caratura nazionale nei due paesi. Si è, inoltre, con le dovute accortezze proprie del lavoro storico, fatto ricorso tanto a produzioni memorialistiche che a fonti orali, intervistando alcuni dei protagonisti del periodo storico oggetto della ricerca.⁷ Infine, si è data importanza agli interventi rilasciati da varie personalità politiche italiane e francesi in programmi come *Mixer*, *Mezzogiorno italiano*, *Milano, Italia*, *Samarcanda*, *L'Heure de la vérité*, *7 sur 7*, *Le Grand Jury*.

Lo studio comparato, ancora in fase di ultimazione, del PSI e del PS sta facendo emergere alcune conferme e alcune significative novità rispetto alle idee centrali che avevano mosso, sin dall'inizio, il progetto di ricerca:

- 1) L'importanza delle caratteristiche del sistema politico di riferimento nel determinare le sorti dei due soggetti politici analizzati. L'Italia, anche nell'ultima stagione del pentapartitismo, resta una "repubblica dei partiti"; la Francia è una "repubblica con dei partiti" e, pertanto, l'occupazione di tutti i gangli delle istituzioni italiane non trova riscontro in Francia. Tuttavia, il carattere più "leggero" dei partiti politici francesi non esenta questi (e soprattutto il PS) da fenomeni di correntismo e conflittualità interna. Paradossalmente, come si può osservare nel secondo settennato di Mitterrand, essendo i partiti attivi principalmente al momento delle tornate elettorali nazionali e delle presidenziali⁸, la contesa per la leadership del PS è resa ancora più aspra dal fatto che essa può garantire una sorta di preminenza sugli altri contendenti interni alla corsa all'Eliseo.
- 2) In relazione al differente rapporto "Repubblica-Partiti", occorre notare come, negli anni oggetto di studio, anche in Francia vi furono, come in Italia, scandali (che colpirono principalmente ma non esclusivamente il PS) legati ad un rapporto distorto fra politici e l'*argent* (*Affaire carrefour du développement*, *Affaire Luchaire*, *Affaire Pechiney*) e a forme di finanziamento illecito (*Affaire URBA-Gracco*). Perché, tuttavia, il PS riuscì a sopravvivere, mentre il PSI fu travolto dallo scandalo di Tangentopoli? Sicuramente incise la diversa condizione dei rispettivi leader (l'uno, Mitterrand, alla testa dell'Eliseo; l'altro, Craxi, direttamente coinvolto negli "scambi tangenziali"),

e gli oppositori di una determinata linea politica, ma è difficile che possano aggiungere molto per stabilire i caratteri di quest'ultima." In *La sinistra, l'Europa, il PCI*, p. 224. In *Il PCI nell'Italia repubblicana 1943-1991* (a cura di R. Gualtieri, Roma, Carrocci, 2001).

⁶ Quest'ultima espressione dell'area rocardiana del socialismo francese.

⁷ Al momento sono state compiute interviste a C. Martelli, G. Amato, W. Marossi, J. Musitelli. Sono in procinto di realizzazione interviste a C. Petruccioli, M. D'Alema, V. Spini, G. Benvenuto. Si sta altresì cercando di individuare, attraverso il mio tutor francese (prof. F. Bozo) testimoni francesi del tempo, stando il rifiuto o l'impossibilità di essere intervistati manifestata da parte di H. Védrine, F. Hollande, L. Fabius, J-L. Bianco, J-P. Chevènement.

⁸ Si veda M. Lazar, *La Ve République et les partis, les partis et la Ve République*, p. 55, in *La V Repubblica francese nel dibattito nella prassi in Italia*; L. Mexandeau, *Histoire du parti socialiste*, p. 410; H. Portelli, *Le parti socialiste*, p. 127.

sicuramente incise la natura meno sistemica e meno estesa su scala nazionale del fenomeno di corruzione e finanziamento illecito francese rispetto a quello italiano. Ma, ad avviso di chi scrive, un peso fondamentale è da attribuirsi all'amnistia sui reati legati al finanziamento non regolare ai partiti che si ebbe nei due paesi nel 1989. Se in Italia ci si fermò a questo atto, in Francia l'Assemblea nazionale cercò di imbastire forme che evitassero o comunque limitassero il ripetersi del fenomeno, regolamentando il finanziamento privato ai partiti, aumentando il finanziamento pubblico agli stessi, sottoponendo quest'ultimi a controlli più severi sui loro bilanci interni e sull'utilizzo del denaro ricevuto.

- 3) I due partiti si specchiano l'un l'altro costantemente, alla luce di quel rapporto di “vicina lontananza” esistente fra Italia e Francia già menzionato: alcuni esponenti del PS – specie quelli maggiormente legati alla precedente politica dell'*Union de la Gauche* – temono che il varo della stagione dell'*ouverture*, all'inizio del secondo settennato mitterrandiano, possa far precipitare, nell'alleanza fra i socialisti ed alcuni esponenti del centro francese, il partito in una condizione simile a quella del PSI, che in Italia governa con la DC; i socialisti italiani vedono (nel biennio 1988-1989) l'*ouverture* francese come espressione di un progetto di sinistra-centro e come dimostrazione della bontà della scelta intrapresa agli inizi degli anni Ottanta (varo del pentapartitismo), nonché – seppur con numerosi distinguo – continuano a pensare che l'introduzione del presidenzialismo sia la chiave di volta per far scattare anche nella Penisola l'alternativa di sinistra.
- 4) Entrambi i partiti asseriscono che la fine del comunismo sancisca la vittoria storica del socialismo occidentale, con tuttavia alcune differenze legate ai rispettivi modi di declinare il concetto di socialismo e ai rispettivi rapporti con PCF e il PCI/PDS: se il PS è costretto a compiere una *redde rationem* sul proprio modo di definirsi socialisti e ad eliminare dal proprio statuto anche *de jure* la volontà di superare il capitalismo (Congresso de l'*Arche de la Défense*, 1991); il PSI – che da oltre un decennio aveva “tagliato la barba” a Marx, focalizzerà i suoi sforzi alla ricerca di un'*Unità socialista* che determini la fine della scissione provocata a Livorno nel 1921.
- 5) Entrambi i partiti hanno consapevolezza che la fine del comunismo nei paesi dell'Est non determini automaticamente l'affermazione del socialismo occidentale, quanto piuttosto possa essere momento per l'emergere di destre nazionaliste e dalle politiche neoliberiste. Tanto il PSI che il PS temono un nuovo dominio politico-economico della Germania, oramai riunita, sostenendo, però – in linea con il differente rapporto della Francia e dell'Italia con il progetto europeo – soluzioni di unità europea rispettivamente di tipo confederale e federale.
- 6) Entrambi i partiti sostengono il processo che porterà al Trattato di Maastricht, sottolineando la necessità di realizzare anche un sistema di protezione sociale europeo. Tanto il PSI che il PS non rinunciano alla difesa dell'economia mista e del Welfare State,⁹ pur nella consapevolezza di dover sistemare i conti dello Stato per potersi presentare pronti all'appuntamento del 1° novembre 1993.

⁹ Si veda a riguardo E. Cohen, *Michel Rocard et la politique du système productif*, pp. 273-274. In A. Bergounioux, M. Fulla, *Michel Rocard Premier Ministre*, Paris, Presses de Sciences Po, 2020; M. Lazar, *The italian socialist party from the mid-1970s to the early 1990s: socialists and a weak State*, pp. 372-377, in M. Fulla, M. Lazar (a cura di), *European socialists and the State in the twentieth and twenty-first century*, Londra, Palgrave Macmillan, 2020.

In Italia, tuttavia, quest'ultima operazione risulterà più complicata e di difficile concretizzazione, alla luce del fatto che i partiti politici erano pienamente inseriti nelle amministrazioni delle aziende a partecipazione statale.

A riguardo di questo sesto punto occorre compiere un ulteriore chiarimento, per ricollegarci al quesito centrale del progetto di ricerca e per giungere alla conclusione di questo paper.

Ad avviso di chi scrive, non regge pienamente la considerazione mossa da alcuni studiosi secondo cui il PSI e il PS – orientativamente a partire dal 1983 – attuarono misure economiche neoliberiste, sull'esempio di quanto stavano da anni realizzando in USA e in UK Ronald Reagan e Margaret Thatcher.¹⁰ Piuttosto sembra che – come sostenuto da Moschonas, Colarizi e Lella¹¹ – i due partiti attuino un “neo-liberismo soft”, accompagnato da una razionalizzazione e non da una distruzione del Welfare State, con l'obiettivo di contenere l'inflazione, ridurre il deficit statale e presentarsi pronti all'appuntamento di Maastricht, nella speranza di poter dissolvere o comunque diminuire nel grande mercato unico europeo la massa sempre maggiore di disoccupati presenti nei rispettivi paesi, pur dovendo rinunciare ad alcune leve economico-finanziarie proprie delle politiche keynesiane.

BOZZA INDICE TESI

- 1988 (Inizio secondo settennato Mitterrand e del Governo De Mita)
- 1989 (Congresso PSI a Milano; PSI e PS di fronte alle Municipalità e alle Europee; bicentenario Rivoluzione francese)
- 1989-1991 (PSI e PS di fronte al crollo del comunismo, alla nascita del PDS, alla riunificazione tedesca, alla prima guerra del Golfo; Congressi del PS a Rennes e all'Arche de la Défense; Referendum sull'abolizione preferenza plurima e Congresso PSI a Bari)
- 1992-1993 (Elezioni politiche in Italia e Referendum su Maastricht in Francia nel 1992; Elezioni politiche in Francia nel 1993; Tangentopoli e sua comparazione con l'affaire Urba-Gracco)
- 1994 (Scioglimento del PSI e Congresso di Liévin del PS)

¹⁰ Si veda L. Morel, *Du marxisme au craxisme. Le socialisme italien à la recherche d'une identité*, p. 286 e G. Grunberg, *Existe-t-il un socialisme de l'Europe du sud*, p. 495, in M. Lazar (a cura di), *La gauche en Europe depuis 1945*; L. Bantigny, *La France à l'heure du monde. De 1981 à nos jours*, Paris, Seuil, 2013, p. 57; L. Musella, *Craxi*, Salerno, Salerno Editore, 2006.

T. Rioufreyt salva dall'accusa di “deviazionismo neoliberista” il PS in *Devenir social-démocrate quand la social-démocratie est en crise: l'étrange déclin des socialistes français des années 1970 à nos jours*, pp. 38-46, in M. Petithomme (a cura di), *L'autodestruction de la socialdémocratie en Europe. Sociologie d'une crise idéologique*, Parigi, L'Harmattan, 2025. Nello stesso volume, invece, M. Petithomme è meno clemente nei riguardi del PSI in *Les difficultés actuelles de la gauche et de la socialdémocratie en Italie: sociologie historique d'une crise qui vient de loin*, pp. 151-176. Anche D. Sassoon vede un PSI che, contrariamente al PS, cede alle sirene neoliberiste. In D. Sassoon, *One hundred years of socialism*, Londra-New York, I.B. Taurus, 2010, pp. 749-752.

¹¹ G. Moschonas, *In the name of Social Democracy*, Verso Books, 2016, pp. 156-7; S. Colarizi, *Passatopresente*, Roma-Bari, Laterza, 2022, p. 43; G. Lella, *Mitterrand, L'Italia e la costruzione europea*, Roma, Carocci, 2022, p. 73.

